



Cooperazione internazionale tra banche centrali: migliori prassi del SEBC

Questo compendio delle migliori prassi è stato redatto dalla Task Force per la cooperazione tra banche centrali, sotto gli auspici del Comitato per le relazioni internazionali del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). La Task Force riunisce membri del personale di tutte le banche centrali del SEBC, che coordinano, all'interno delle rispettive istituzioni, attività di cooperazione a livello di esperti e dirigenti con le banche centrali di paesi non appartenenti all'UE. Il presente documento verte quindi esclusivamente sulla cooperazione tra banche centrali a livello di esperti portata avanti dalle banche centrali del SEBC con le banche centrali di paesi non appartenenti all'UE; non concerne le attività di cooperazione intra SEBC, né tratta la cooperazione sul piano della policy.



Introduzione

La cooperazione tra banche centrali è una prassi consolidata, che ha avuto inizio attraverso la creazione di una rete internazionale formata dai principali istituti centrali nella prima metà del secolo scorso, con l'istituzione della Banca dei regolamenti internazionali nel 1930.

La cooperazione tra banche centrali include un ampio ventaglio di attività diverse, che nel corso del tempo hanno assunto forme e ambiti di riferimento geografico differenti. In particolare, la creazione dell'Unione economica e monetaria e l'allargamento dell'UE, ma anche gli andamenti globali, hanno inciso sull'ambito di riferimento e sulla forma delle attività di cooperazione tra banche centrali.

Le attività di cooperazione tra banche centrali portate avanti dal SEBC, che include la BCE e le banche centrali nazionali di tutti gli Stati membri dell'UE, sono organizzate in ampia misura su richiesta e si configurano quindi in risposta a esigenze specifiche.

Il presente documento espone le migliori prassi illustrando le motivazioni, le modalità e i principi applicati dal SEBC nelle proprie attività di cooperazione tra banche centrali.

Motivazioni

La missione alla base della cooperazione tra banche centrali portata avanti dal SEBC, a livello sia individuale che congiunto, consiste nel rafforzare le sue relazioni con le banche centrali di paesi non appartenenti all'UE e nel promuovere buone prassi per quanto concerne l'assolvimento delle funzioni di banca centrale e di vigilanza, contribuendo alla stabilità monetaria e finanziaria mondiale. Le attività di cooperazione sono destinate principalmente alle banche centrali e alle autorità di vigilanza di paesi in via di sviluppo e di economie di mercato emergenti.

Fra le attività di cooperazione svolte dalle banche centrali nazionali, dalla BCE e dal SEBC congiuntamente, rientra la discussione delle politiche e delle prassi di banca centrale con gli istituti centrali di paesi in via di sviluppo e di economie di mercato emergenti, al fine di promuovere la comprensione reciproca degli andamenti economici e finanziari. La cooperazione tra banche centrali portata avanti dal SEBC offre inoltre una sede di dibattito per i paesi candidati all'adesione all'UE e li supporta nella creazione di capacità istituzionali in preparazione a un loro futuro ingresso nel SEBC.

Inoltre le banche centrali nazionali onorano impegni connessi ai legami consolidati che i rispettivi paesi possono avere stabilito con le banche centrali di paesi non appartenenti all'UE, condividendo le proprie esperienze nel perseguimento di tutti i compiti previsti dal loro mandato.

Prassi

Le attività di cooperazione tra banche centrali portate avanti dal SEBC si basano su una serie di principi.

Principio 1: stabilità monetaria e finanziaria mondiale

Il fulcro della cooperazione tra banche centrali consiste nel trasferimento di conoscenze. Attraverso la condivisione di conoscenze a beneficio di istituzioni omologhe, le banche centrali del SEBC contribuiscono a promuovere la stabilità monetaria e finanziaria a livello mondiale.

Principio 2: sviluppo di relazioni

Stabilire e mantenere strette relazioni professionali è essenziale ai fini di una cooperazione solida e proficua. Da molti anni il SEBC sviluppa quindi, attraverso la cooperazione tra banche centrali, partenariati con autorità monetarie e di vigilanza finanziaria di tutto il mondo.

Principio 3: apertura e rispetto

Il SEBC porta avanti la cooperazione con i suoi partner in un clima di apertura e pieno rispetto. Tutte le interazioni avvengono all'insegna della comprensione e della fiducia reciproca, della sensibilità interculturale, dell'apertura a idee e opinioni diverse.

Principio 4: efficienza

I membri del SEBC svolgono una prudente gestione di tutte le risorse e promuovono l'adozione di soluzioni efficaci ed efficienti in termini di costi, applicando i principi della buona pianificazione in tutte le fasi del ciclo di vita di un progetto. All'interno del SEBC vengono individuate e sfruttate, nella misura del possibile, potenziali sinergie ed economie di scala derivanti dalla cooperazione fra banche centrali. Ove opportuno, si cerca sempre di migliorare l'efficienza attraverso l'uso di nuovi strumenti e piattaforme digitali.

Principio 5: sostenibilità

Le attività di cooperazione tra banche centrali portate avanti dal SEBC perseguono l'obiettivo dell'impatto sostenibile, nel senso che il risultato della cooperazione si dovrebbe protrarre oltre la durata delle attività specifiche. Per questo motivo le attività sono organizzate su richiesta e disegnate in base alle esigenze delle banche

centrali partner, assicurandone la titolarità. Si presta la debita attenzione alle capacità di assorbimento dell'istituzione beneficiaria.

Principio 6: valutazione

La cooperazione tra banche centrali portata avanti dal SEBC include, ove appropriato, meccanismi di monitoraggio, segnalazione e feedback per un'analisi delle attività e una valutazione in termini di rilevanza, efficienza, efficacia, sostenibilità e impatto, in vista di migliorare lo svolgimento delle attività future.

Modalità

Data la varietà di approcci nazionali, una serie di esempi si presta meglio di una definizione generale a illustrare la cooperazione tra banche centrali. Sono di seguito riportati esempi che aiutano a cogliere, in sostanza, come si configurano le attività di cooperazione tra banche centrali:

- contatti ad alto livello e dibattito sul piano della policy (ad esempio conferenze e incontri bilaterali tra membri degli organi direttivi)
- dibattito inter pares
- seminari, workshop, corsi di formazione e altre iniziative didattiche, se appropriato anche in tema di tecnologie innovative, ai quali partecipano rappresentanti delle banche centrali a livello mondiale
- programmi strutturati specifici (a medio-lungo termine) a sostegno dello sviluppo di capacità istituzionali e dell'assetto di policy, ovvero missioni regolari, sul piano tecnico o della policy
- attività di coordinamento volte a ottenere fondi esterni (ad esempio progetti finanziati dall'UE) sulla base di scambi bilaterali oppure di accordi con altre banche centrali o istituzioni (ad esempio istituzioni finanziarie internazionali, istituzioni dell'UE, governi)
- un ampio ventaglio di altre attività, fra cui distacco di personale, visite, videoconferenze e teleconferenze, compilazione di questionari.